BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

ASSEMBLEA GENERALE

DEGLI AZIONISTI

APERTA LI 7 MARZO 1867

RELAZIONE

DEI SINDACATORI

SOPRA LA BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

E SUO BILANCIO DELL' ANNO 1866

LETTA E DISTRIBUITA

NELL' ADUNANZA GENERALE DEI SOCII

IL GIORNO 6 GIUGNO 1867

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Piazza SS. XII Apostoli n. 54 a 65

1867

Dobbiamo innanzi tutto ringraziarvi, o Signori, della fiducia che voi ci addimostraste nello averci eletti a Sindacatori del bilancio dell'anno 1866 di questo Stabilimento. La crisi, che in mezzo a grandi commozioni politiche ed a rumori guerreschi surse nel caduto anno; le perdite che soffrì e fece soffrire la Banca degli Stati Pontificî; le accuse che a torto o a ragione si lanciarono a larga mano contro di essa; l'intervento governativo per la guarentigia dei biglietti; il deprezzamento che subirono le Azioni pel discredito derivante da questo complesso di fatti, vi hanno giustamente commossi, o Signori, ed hanno fatto a noi comprendere l'alta importanza dell'affidato incarico.

Difatti ci accorgemmo immediatamente che difficile era in ogni caso il nostro compito; anzi impossibile a soddisfarsi se, deboli di animo, ci fossimo fatti imporre o da riguardi verso chi conduce l'amministrazione della Banca, o dalle insinuazioni e dalle intemperanze di un'opinione smodata: opinione più efficace a distruggere che atta a correggere e rafforzare uno Stabilimento di credito.

Forti nella coscienza del nostro dovere siamo entrati nell'arena coll'unico, determinato e concorde proposito di ricercare la verità tutta intiera, e di esporvela con quei riguardi soltanto che ad uno Stabilimento di credito sono dovuti; proponendovi eziandio quei temperamenti che avremmo creduti atti a migliorarne la sorte.

I limiti del mandato non ci furono, è vero, da voi ben stabiliti: imperocchè sebbene le proposte fatte da alcuni Azionisti li rendessero molti estesi, pure non si concretarono queste in un voto; e d'altronde la lettera dell'Ufficio della Presidenza, che ci partecipò la vostra nomina, ci richiamava all'Art. 75 dello Statuto sul mandato ordinario dei Sindaci. Ciò nondimeno noi pensammo che avremmo dovuto fare di più; imperocchè tutte le circostanze del caso ce lo richiedevano. La nostra elezione avea luogo in momenti eccezionali; all'indomani di una

crisi di tal natura da potersi ritenere delle più difficili ad essere economicamente scongiurata; dolorosamente agitata la pubblica opinione sulle sorti della Banca; con accuse dirette e nell' Assemblea e fuori contro l'amministrazione, come avremmo noi potuto contenerci alla semplice sindacazione del Bilancio? Come non incorrere nella taccia di parzialità per l' amministrazione della Banca, o di poca sollecitudine per gli interessi degli Azionisti e del paese?

Ritenemmo pertanto che il nostro abbondare in ricerche ed investigazioni tornar dovesse a vantaggio di tutti gli interessi, e di tutti i sentimenti onesti; e ciò bastava per rafforzarci nel nostro proposito.

Volemmo noi esaminare accuratamente il funzionare delle varie parti dell'Istituto per vedere se, e come, nello svolgersi delle operazioni, potesse nascere abuso; richiedemmo comunicazione del Rapporto che la Commissione Governativa avea presentato alla Santità di N. S. sullo stato dello Stabilimento; prendemmo contezza altresì del lavoro sull' apprezziazione delle attività fatto da una sezione del Consiglio di Reggenza ed inserito nei suoi atti; esaminammo i conti correnti, la nota degli effetti in sofferenza, e l' insieme del Portafoglio che costituisce le operazioni in corso; facemmo accurati rincontri delle casse; portammo diligentissimo esame sulle contabilità, e specialmente sopra certi conti che per la loro importanza richiamarono la nostra attenzione; ricercammo ne' documenti originali delle filze la prova della verità del conto della fabricazione ed emissione della Carta-biglietti; esaminammo il Castelletto in relazione alle operazioni fatte ed a quelle che ora si vanno facendo; ci abboccammo con coloro che e per istituto di ufficio, e per debito di controllo doveano essere i meglio informati dell' andamento ordinario degli affari della Banca; e giungemmo per fino a pregare la gentilezza di quei Signori, che parlarono nella precedente adunanza contro l' amministrazione, perchè volessero darci luce colle loro animadversioni.

Il risultato di questo nostro esame ve lo svolgeremo a mano a mano qui appresso; vogliamo solo vi piaccia riflettere che essendo la nostra missione puramente amministrativa non potevamo spingere le nostre indagini coi mezzi che un' inchiesta di altro genere può soltanto adoperare, e che senza essere probabilmente di alcuna utilità avrebbero esposto ad ulteriori violenti colpi il credito dello Stabilimento.

Il nostro programma concordemente si stabilì nel dover fare tutte le osservazioni e tutti rilievi sul passato che ci fossero sembrati ragionevoli: ma, quel che più vale, volemmo proporvi efficaci provvedimenti diretti a togliere inconvenienti, se vi fossero stati; ad impedirne dei nuovi; a metterci su miglior via; a riparare ai danni verificatisi, ed all' evitarne i futuri. Avemmo in animo, o Signori, di fare quella osservazione e quel rilievo che rassoda e fortifica; non quella opposizione che sconnette e distrugge. E ciò vogliamo aver detto appunto perchè voi sappiate i limiti che noi abbiamo imposto al nostro operato.

Se questo, che ci studiammo di fare accurato e coscienzioso, meriterà la vostra considerazione, se da esso sarà per derivare qualche vantaggio a questa Istituzione, noi saremo lieti di aver alla utilità vostra cooperato ed a quella del paese, del cui credito, della cui prosperità è pietra angolare la Banca. Non può lungamente durare un'opposizione fra la publica opinione e un istituto di credito; deve illuminarlo la prima, deve il secondo accettare quelle riforme che sono necessarie; allora gli ostacoli al retto funzionare cessano, ed anche in tempi burrascosi ed esposti a difficili prove si è più forti innanzi ai danni e alle sventure, che le crisi economiche arrecano in ogni classe della società.

Andamento degli Ufficì.

Come vi accennammo, fu dall'esame del funzionare degli ufficj che incominciò il nostro lavoro; vale a dire la Contabilità, l'Ufficio di Sconto, la Cassa. La nostra Banca, che succedette alla Banca Romana istituita nel 1834 da una società di azionisti francesi, avea molta conformità negli ordini interni amministrativi colla Banca di Francia. E quelli ordini non furono sostanzialmente variati; e se subirono in parte qualche modificazione ciò avvenne nel senso di secondarie particolarità, ed allo scopo di più accurata applicazione agli usi del nostro paese. Tre libri principali contengono nell'Ufficio di Contabilità il movimento di tutte le operazioni di debito e di credito mediante scritturazione a data corrente. Un Giornale di Scrittura racchiude singolarmente tutte le operazioni di giornata e somministra alimento ad un Salda-conti bilanciante, che racchiude tutti i conti personali, ed al Libro Maestro, impiantato su sistema di doppio riferimento, che dà sviluppo a tutti i conti rappresentativi. La concordanza di questi tre Registri nei risultati fra di loro, e dei conti entrata e uscita e debitori e creditori del Libro Maestro, da noi esattamente verificata, dimostra che il sistema che si tiene in attività non offre alcun rimarco nelle parti sostanziali. La scritturazione era in corrente. Nella convinzione in cui siamo che di ogni movimento di operazioni, abbenchè non dieno queste una risultanza diretta attuale di cassa, o di debito e credito, debba tener ragione la contabilità generale, noi non possiamo astenerci dal notare che manca nei Registri di contabilità il conto di movimento della metallica; manca il conto di movimento della Carta-biglietti; manca infine un'annotamento o Registro delle garanzie, specialmente pei conti correnti, che le hanno in appoggio. Nè ci attenuò la ricevuta impressione la risposta dataci che negli Ufficj di cassa si tenessero questi conti, perchè nel nostro modo di vedere la contabilità deve avere in giornata tutti gli estremi di movimento avvenuti nello Stabilimento, ancorchè si tratti di conti che non possono direttamente influire sul Bilancio: ma che sono diretti a presentare un facile e sicuro controllo ad operazioni che devono annoverarsi fra le più essenziali dello Stabilimento. Facciamo appello sù ciò all'opinione degli uomini i più competenti in siffatte materie.

Rilievi sull' Ufficio di Contabilità.

Rilievi sull' Ufficio di Sconto.

L'Ufficio di Sconto nell'impianto ha un'esistenza alquanto indi-

pendente e senza ordinario controllo, e per certo la Commissione del Consiglio di Reggenza, che ora partecipa a tutti i suoi atti insieme al Rappresentante della Commissione Governativa, rende più sicuro e più cautelato l'operare di quell'Ufficio. D'altra parte siccome è l'Ufficio forse di maggior importanza, sul quale si accumulano, come è naturale, le accuse della maggior parte delle perdite alle quali è soggetta la Banca, è ben opportuno che debba esser ridotto il funzionario, che vi presiede, ad un esecutore di risoluzioni che vengano prese in proposito da una sezione permanente di sconto. I Registri che si tengono sono sufficienti all' uopo: si rimarca solo la mancanza di una descrizione precisa dell'effetto che si riceve allo sconto affinchè in qualsivoglia tempo se ne possa riconoscere la natura, tutte le responsabilità e tutte le guarentigie. Il registro degli effetti che passano al Portafoglio non tiene conto che della persona cedente e dell'accettante; perchè l'impianto del libro non rende possibile che si raccolga ivi altra notizia. Può quindi con questo sistema tanto supporsi la sottrazione di una responsabilità in un rinnovamento, quanto è facile il calunniare mancando la prova alla giustificazione. L' effetto estinto o rinnovato, che potrebbe unicamente contenere la prova, non è più presso la Banca dopo la scadenza; ma presso il debitore che l'ha ritirato. Portato accurato esame sull'oggetto, ci è sembrato che senza variare il Registro suddetto, il quale ha altre utilità pratiche pel modo come è condotto, dovrebbe aggiungersi nell' Ufficio di Sconto un Copiacambiali ove *per extensum* fosse copiato l'effetto con tutte le sue gire, ed in calce della copia della cambiale si scrivesse se vi è avallo, o altra garanzia d'effetti pubblici e industriali. Per tal modo lo stabilimento sarebbe salvo da ogni possibile abuso, e l'amministrazione al coperto da ogni ingiurioso sospetto. Esiste il libro di credito conosciuto sotto il nome di Castelletto. Erano in vero soverchiamente angusti i limiti del medesimo, sì che dicesi non siensi mai osservati. Si riformò non ha guari rendendolo più attuabile per considerevole ampliazione; tuttavia sappiamo che non è tanto al Castelletto, che ad una giusta apprezziazione del titolo presentato allo sconto, che riguarda la sezione la quale sopraintende a quell'ufficio; e su ciò non abbiamo nel presente stato delle cose a fare osservazione alcuna.

Rilievi sull'Ufficio di Cassa.

L'Ufficio di Cassa, ripartito come è in due sezioni, cioè Cassa di riserva e Cassa corrente, è condotto regolarmente. Volemmo esaminarlo in primo luogo col fare i rincontri generali di quelle casse al 17 Marzo e trovammo tutto corrispondere alla situazione del conto, e degli elementi che lo costituivano dal 1 Gennaro in poi. Peraltro il conto della metallica non è tenuto in modo da rassicurare da ogni inconveniente, e da porre al sicuro chi conduce la cassa da ogni insinuazione contraria. La spesa che, in tempi specialmente di crisi, ha una Banca nell'acquisto della moneta in piazza è cosa assai importante, e nello scorso anno la vedemmo ascendere a Sc. 20,527 32. Ora questa partita, col sistema attualmente in vigore, non è giustificabile non potendo nella maggior parte dei casi procurarsi la ricevuta

di chi vende la moneta. Bisogna però che l'organizzazione dell'operazione giustifichi il movimento e la spesa. Se difatti uno stato giornaliero desse il movimento della metallica, tenendo conto del resto del giorno precedente, della reclusione o estrazione della cassa di riserva, del denaro emesso al Cambio, degli acquisti o delle vendite per surrogazione di specie, e dell'esatto o pagato per quel titolo, questo stato di movimento darebbe colla tariffa giornaliera del corso della moneta, che non può non avere una Banca, la più completa giustificazione in ogni tempo dell'operato del Cassiere e fornirebbe alla Contabilità precisi estremi pel conto della metallica.

Quanto alle garanzie non trovammo sistema di molta regolarità, essendo confuse nei stessi stati esibitici i depositi per comodo dei deponenti, e i depositi per titolo di pegno; e questo difetto di esattezza maggiormente ci colpì dappoichè, come già accennammo, la Contabilità non teneva conto di queste garanzie che sono in appoggio dei conti correnti.

Esame delle attività e passività della Banca.

Espostavi la situazione degli ufficj nel loro attuale andamento, e le modificazioni a introdursi perchè possa lo Stabilimento essere tutelato da ogni abuso nella sua interna gestione, e sieno i funzionarj fatti eziandio sicuri da ogni ingiusta incolpazione, siamo a darvi conto dell'esame che abbiamo portato sulle attività e passività della Banca, sulle varie partite di entrata e uscita generale. Esame che ci apre la via a potervi esporre il nostro avviso sulle condizioni generali dello Stabilimento stesso, e sulle cause che concorsero a renderne deteriore lo stato.

Biglietti in circolazione.

Ommettendo di tenervi proposito delle partite di *dettaglio*, e di quelle relative al movimento decrescente annuale, giacchè ripartibili nel periodo di durata della Società, vi terremo primieramente discorso dei biglietti in circolazione. Voi conoscete, Signori, come un dubbio, lanciato nel pubblico sulla verità della cifra annunziata nelle situazioni, commuovesse la pubblica opinione nello scorso anno, ed influisse non poco a screditare il biglietto. Noi convinti della necessità di rischiarare voi ed il pubblico sopra questo importantissimo oggetto non ci limitammo a richiedere al Signor Commissario Governativo il conto di movimento della Carta-biglietti, che si pone in circolazione estraendola dalla Cassa di riserva dalla quale una chiave è ritenuta dal medesimo. Verificammo coi documenti in filza e coi Registri l'importanza precisa della Carta-biglietti acquistata all'estero dal 1851 in poi e di quella ceduta ad altri Stabilimenti; la creazione ed emissione dei biglietti di vario valore; la quantità annullata od abbruciata, e quella non ancora in stato di emissione. Questo nostro esame (i risultati del quale sono raccolti in uno stato annesso che dà la storia a cifre della Carta-biglietti dal 1851 al 22 Marzo 1867) dimostra la perfetta concordanza della somma di biglietti, che è in circolazione, colle risultanze dei materiali di scrittura e di filza, la quale al momento delle nostre verifiche e rincontri era di scudi 4,150,000.

Conti correnti.

I conti correnti sono riportati per creditori di scudi 498, 031. 11. Questa cifra peraltro, che servì di chiusura ad un conto complessivo, è costituita così nei suoi risultati elementari.

Conti correnti creditori	₰	1,550,271. 65
Conti correnti debitori . . . . . , ...	»	1,052,240. 54 6
	₰	498,031. 11 5

Ciò è importante distinguere in quanto che non è un debito e credito che scambievolmente si compensi; ma il debito derivante dai conti correnti creditori può essere eventualmente ritirato. E d'altronde se i conti correnti debitori non presentassero tutta la solidità, e facilità di realizzazione ne verrebbe evidentemente un disquilibrio nella situazione economica dello Stabilimento. D'altra parte è pur vero che la presenza di conti correnti creditori per una somma di tanta importanza, fra i quali figurano persone che hanno riputazione di molta avvedutezza e prudenza nei loro affari, dimostra che il credito e la fiducia verso lo Stabilimento non sono alla fin fine discesi cosi al basso, come potrebbe congetturarsi per altre meno importanti manifestazioni.

I conti correnti debitori sono stati da noi distintamente verificati. Il criterio che noi ci siamo fatti è il seguente. Alcuni conti di Società Anonime Industriali costituenti un credito della Banca per scudi 350,000 sono nel momento quasi stagnanti. La natura di queste Società ci permetteva d'indagare esattamente la loro situazione economica per vedere quale fosse l'esposizione della Banca, e se e come potesse sperare di realizzare i suoi crediti. Di alcune Società avemmo nelle mani l'ultimo Bilancio; verificammo in una che il credito della Banca, che è quasi l'unica passività sociale, ha di fronte un doppio valore almeno di capitali veramente realizzabili. In un altra trovammo diverse proporzioni, ma sempre nel senso di indicare un capitale attivo reale superiore alle passività. A comprova della quale opinione noi vi recheremo, o Signori, un fatto che merita pure qualche peso. Queste Società hanno le loro azioni quotate in Borsa; colpite esse e per cause speciali del loro istituto e per quelle generali dell'attuale crisi economica da notabile ribasso, rappresentano ancora un quaranta per cento del loro originario valore: e poichè i creditori debbono realizzare i loro crediti prima che gli azionisti possano avere, anche in caso di liquidazione, un centesimo della loro immissione, è chiaro che allo stato attuale delle cose il credito che la Banca ha verso di esse non possa dirsi compromesso. Da una di queste Società non potemmo avere il Bilancio, nè troviamo le sue Azioni quotate in Borsa: per lo che dovemmo d'altra parte procurarci le necessarie notizie. Sapemmo che, nella difficile situazione in cui trovasi quell'impresa, fu nominata una Commissione che esaminasse lo stato reale della Società

e proponesse gli opportuni temperamenti. Il Consiglio di Amministrazione dell'impresa ha redatto un minuto rapporto per la surriferita Commissione, nel quale si sostiene che mentre l'interesse degli Azionisti é forse integralmente periclitante, quello dei creditori sarà probabilmente salvo. Sappiamo inoltre che si sta trattando un'accomodamento con questa Società per assicurare nel miglior modo possibile il credito e prendere in seguito ulteriori provvedimenti pel realizzo.

Allo stato delle cose non potevamo raccogliere estremi più positivi. Da questi risulta che molto probabilmente negli enunciati conti, relativi a Società Anonime, non si verificherà rilevante perdita: ma è egli certo che il capitale dovrà per qualche tempo ritenersi immobilizzato. Nel qual caso troviamo saggio partito quello che sentiamo si vada in genere adottando; di chiedere, cioè, con moderazione e prudenza ragionevoli guarentigie per questi conti, i quali non potranno così presto venire saldati, se non variano in meglio le condizioni generali. D'altronde un contegno più energico rovinerebbe forse queste società e direttamente o indirettamente colpirebbe la Banca.

Degli altri conti correnti personali, alcuni pochi hanno richiamato la nostra attenzione non tanto per la loro importanza, quanto perchè o sappiamo il debitore oberato, o troviamo divenute insufficienti le sicurezze che sarebbero assolutamente necessarie, visto lo stato economico del debitore. Però ci sembra che sù questi conti l'eventualità di perdita debba ritenersi molto limitata specialmente se si procede con avvedutezza e cautela. Un sei o sette per cento sulla totalità della cifra dei conti correnti crediamo possa rappresentare la perdita che andrà a sopportare lo stabilimento sù questa sua importante attività. Il nostro giudizio può andare errato ; tuttavia fu per noi il risultato di esatte informazioni: sulla qual cosa non crediamo più a lungo trattenervi per non riuscire indiscreti, e danneggiare insieme il comune interesse.

Effetti in ritardo.

La partita *Effetti in ritardo* ammonta in quest'anno a cifra molto significante; giunse essa a scudi 262,091,99 al 31 Decembre 1866. Richiedemmo uno Stato dettagliato di tutti questi debitori coll'indicazione delle altre responsabilità, o guarentigie che potessero esservi in appoggio; chiedemmo all'amministrazione che ci ponesse in rapporto coi suoi funzionari, Consulenti legali, e Procuratori, per conoscere lo stato preciso degli atti e delle responsabilità, e per stabilire col mezzo di esatte informazioni quanto nelle singole partite potesse sperarsi di ricupero. Questa indagine, che facemmo in replicate e lunghe conferenze, ci diè materiali per fare un lavoro del quale vi sottoponiamo i risultati insieme ad alcune nostre osservazioni sul modo come provvedere alla liquidazione di questa rilevante cifra di attività. Noi riteniamo che le attività sopraenunciate possano realizzarsi forse per oltre un quaranta su cento , del quale una metà nel breve giro di alcuni mesi, ed un'altra metà nel periodo di alcuni anni. Peraltro a questa seconda categoria di ricuperi bisogna che si organizzi una benintesa amministrazione sull'oggetto. Non dissimuliamo, o Signori, che questa

parte di amministrazione è molto rilasciata, che per molti effetti tutto si limita a qualche sterile informazione e nulla più. Noi crediamo che occorra energia e prudenza; che ove vi sono giudiziali concordati debbano ritirarsi i riparti : ove questi non esistono convenga venire a ragionevoli partiti di conciliazione. Se la Banca per suo istituto non può ricevere che effetti a brevi scadenze, per questi ricuperi non crediamo debbasi avere difficoltà a far apoche per pagamenti a rate mensili specialmente se possano migliorarsi le condizioni delle guarentigie; del resto noi siamo di avviso che in uno stabilimento come la Banca non debbano restare lungamente gli effetti in sofferenza. O vengano i debitori a nuove ragionevoli convenzioni aumentando le guarentigie, o si conducano gli atti fino alla sentenza. Se poi si preferisse di fare delle cessioni di detti crediti in tanti gruppi, mediante un parziale incasso delle somme rappresentate, sarebbe pure un buon partito. È al postutto necessario uscire dallo stato di languore che deriva dal non esser organizzata sotto l' immediata direzione di una sezione del Consiglio di Reggenza questo non ultimo ramo degli affari sociali.

Portafoglio.

L' ispezione del Portafoglio incontrava delle difficoltà anche perchè, riferendosi il sindacato nostro all'anno decorso, il Portafoglio era oramai in buona parte rinnovato. Noi facemmo capitale intanto delle appreziazioni date dalla sezione del Consiglio di Reggenza che ora è addetta allo sconto, tanto più che queste appreziazioni erano state ritenute dall'Eccellentissima Commissione Governativa nel Rapporto che la medesima ha umiliato alla Santità di N. S. E, poichè di queste appreziazioni siamo a far parola, noi crediamo importante il chiarire nettamente certi fatti affinchè la pubblica opinione non sia tratta in inganno, che torna sempre fatale per qualsiasi istituzione di credito. Era forse opportuno che certe particolarità di esame rimanessero negli Atti Ufficiali come altrove avviene nelle istituzioni di credito ; ma poichè il pubblico ha avuto confusa ed esagerata notizia della cosa non è egli opportuno che si rivelino i fatti nella loro verità? La sezione del Consiglio di Reggenza, quando appunto assunse il delicato e difficile incarico di investigare la natura e il valore degli effetti di Portafoglio e conti correnti ritenne che tre categorie potessero farsi di queste attività ; la prima di quelle che sarebbero state onninamente estinte alla scadenza; di quelle che non includevano alcun pericolo di perdita ma che avrebbero richiesto qualche dilazione pei loro definitivi incassi; di quelle finalmente nelle quali potevasi verificare una qualche perdita. E dando un'appreziazione comparativa a queste categorie ritenne che la prima rappresentasse $^{42}/_{100}{}^{23}$ dell'intiero, la seconda $^{30}/_{100}{}^{61}$ la terza $^{27}/_{100}{}^{16}$. Se pertanto questo giudizio avvertiva che nella terza categoria eravi probabilità di qualche perdita, non era perciò che fosse questa determinata e meno che si dovesse ritenere così grande da minacciare l' esistenza della Banca. Nel rapporto di quella sezione, che trovammo inserito nel processo verbale del Consiglio di Reggenza del 5 Decembre 1866, si legge quanto appresso:

« Non dobbiamo ommettere di avvertire che per le osservazioni giornalmente fatte sui Bordereaux di sconto abbiamo riconosciuto che anche su di una gran parte degli Effetti attribuiti alla terza Categoria , ottengonsi discreti acconti nelle rispettive rinnovazioni (mercè il metodo adottato dall' Ufficio di Sconto di abbreviarne le scadenze in ragione della maggiore o minore importanza degli acconti stessi) d' onde apparisce chiaramente meritare tale infima categoria migliore considerazione di ciò che potrebbe presumersi. La qual cosa si renderà più chiara quando si rifletta che tutti gli effetti di scadenza posteriori al fine Giugno prossimo sono stati nella medesima terza Categoria indistintamente compresi e che altrettanto è stato fatto per gli effetti scaduti prima e dopo tal epoca coperti da ipoteca , da azioni di Banca e da valori industriali sui quali occorrono speciali rimarchi, essendoci fissati unicamente sul merito intrinseco degli effetti in discorso, e sull'importare di essi relativamente agli obbligati nel giudicare se preferibilmente dovessero appartenere ad una miglior categoria ».

E ciò abbiamo creduto riferire perchè certe funeste voci non invalgano ulteriormente nel pubblico a danno del credito dello Stabilimento e del vostro interesse.

Noi peraltro nell'impossibilità di ripetere quel lavoro con maggior numero di categorie, perchè avrebbe richiesto tempo più lungo di quello, che la sollecitudine vostra ci consentiva, facemmo una nota de' nomi che ci si indicavano pei più interessati colla Banca, ed altri molti ne estraemmo dalle Rubricelle di Sconto , e per ognuno ricercammo le responsabilità dirette e indirette verso lo stabilimento. Il risultato di questo esame fu che molte esagerazioni eransi accreditate nel pubblico. Però, è inutile dissimularlo, vi sono taluni fra i debitori che lasciano esposta la Banca per somma assai considerevole.

Ed insistendo noi perchè ne si desse spiegazione di questo fatto d'altronde eccezionale per importanza in relazione ad altri crediti , ci si fece conoscere come le responsabilità dirette e indirette dei soggetti in discorso fossero collegate con quasi tutti coloro che subirono in questi ultimi tempi fortunose vicende commerciali. Non più ricevute nei rinnovi le firme dei falliti, il superstite cercava nuove firme per surrogarle e il più delle volte aveano poco valore; con questo fatto spiegavano in buona parte come un'importante cifra si fosse accumulata sopra alcuni individui. E questa dichiarazione ci veniva convalidata in qualche modo dal trovarsi ora a disposizione della Banca i riparti che vanno a percepirsi da questi falliti. Di altre guarentigie o responsabilità non ci fù dato trovar traccia. Noi dunque in questo stato di cose consigliamo di adottare un temperato ed energico contegno pel quale andando incontro ad onesti progetti dei debitori si ricevano per una parte cessioni di crediti ipotecari e fondi stabili , e pel resto si convenga ad una dilazione colle maggiori possibili tutele.

Non ci sembrò dovesse trattenere da questo partito l'idea che la Banca non dovea immobilizzare i suoi capitali , perchè altro è far

nuove operazioni in questo senso, che sarebbero da condannarsi, altro è provvedere con prudente temperamento a preesistenti operazioni, le quali minacciano di non finir bene. All'estero, altri stabilimenti congeneri non hanno difficoltà d'immobilizzare per siffatte cause una parte dei loro capitali.

E, tornando da questo grave incidente alla questione generale del Portafoglio, noi riteniamo che condotte le cose colla debita accortezza potranno evitarsi danni molto rilevanti; quantunque noi non possiamo darvi su questo punto un preciso giudizio a cifre, poichè considerammo che oltre all'essere ciò estremamente difficile non sarebbe nè prudente, nè utile pel bene dello stabilimento. Ciò di che possiamo assicurarvi, o Signori, si è essere nostro fermo e concorde convincimento che si tratti di un male riparabile a patto che con deciso proposito ci poniamo sulla buona via: e, lungi dal blandire una piaga che può divenir cancrenosa, adoperando opportunamente il ferro le infondiamo la vita; ma sia il ferro che risana, non quello che uccide.

Attività di riserva.

Procedendo innanzi nel nostro esame, noi crediamo affermarvi, o Signori, che sono riportate fra i creditori dello stabilimento le seguenti partite, le quali essendo un di più del capitale, se non pareggiano almeno attenuano in massima parte, a nostra sentenza, le perdite che dovranno liquidarsi.

Fondo di riserva ordinario	sc.	155,180
Fondo di previdenza alle perdite, costituito nel 1864	»	67,124,73
Residuo dell'amministrazione 1866	»	12,346,43
	sc.	234,651,16

A questa somma deve aggiungersi una partita che spetta all'esercizio 1866 e della quale non ha guari la Banca ha realizzato l'incasso . . . sc. 15,591,38,5

Negli scorsi anni l'amministrazione della Zecca in ogni operazione di coniazione liquidava a favore della Banca stessa il premio di coniazione. Nell'anno 1866 non fu mai liquidato questo conto, e fatto nel 1867 per la spettanza del precedente esercizio in ragione di 1, 75 per cento, si pagò alla Banca la somma di sc: 15,591,38; cifra che se voi, o Signori, vorrete unire ai fondi di riserva e di previdenza, avrete un insieme di sc: 250,242,54. Siamo stati invitati da alcuni dei signori Azionisti a proporvi di ripartire per dividendo questa sopravvenienza che non era stata riportata nel Bilancio; noi peraltro non possiamo farvi questa proposta perchè crediamo che l'interesse degli Azionisti esigga che si reintegri al più presto il capitale, e si rialzi così il credito dello Stabilimento, ed il valore delle sue Azioni; fare altrimenti sarebbe un procedere oltre in una posizione fittizia, che potrebbe più tardi divenir perniciosa all'interesse di tutti.

Altre attività.

Le Azioni della Banca che sono in portafoglio costano circa alla pari del loro valore di emissione; per queste nulla vi è a fare sul momento; l'amministrazione considerando che non può essere questo

per lei un' investimento definitivo farà bene se, attenuando la media di costo, potrà a suo tempo porsi in grado di venderle senza perdita.

Le Obbligazioni Rothschild Pontificie e i Certificati del Tesoro, che possiede la Banca, costano alla medesima un prezzo superiore al loro corso attuale. Tuttavia mediante un' ammortizzazione annuale delle une, ed usufruendo per gli altri del vantaggio della sortizione, non sarà impossibile che la Banca si cuopra del valore che rappresentano; valore che è di 77,52 le une, e di 95,58 gli altri che furono ricevuti dalla Banca in cambio dei titoli del prestito Cattolico da essa posseduti per causa di soscrizione.

Il Palazzo nuovo acquistato e restaurato costa alla Banca fin qui, fra acquisto, ampliazione e restauri, sc. 100,000 circa, compreso il residuo prezzo dovuto al venditore. Ad ogni modo riteniamo questo sia stato ottimo affare per lo Stabilimento, e ci auguriamo che quanto prima la Banca possa in questa sua nuova residenza inaugurare un sistema di serie ed efficaci riforme, che la riconcilii all' opinione pubblica, la ponga in condizione di raffermare la propria sua posizione, e di promuovere come grande Stabilimento di credito lo svolgimento della pubblica e della privata ricchezza.

Le due partite Adami e C.°, delle quali si è parlato nei precedenti sindacati, non sono ancora diminuite; peraltro ci ha assicurato l'amministrazione che si abbia assai fondata speranza che in una certa combinazione possa cedersi definitivamente e senza responsabilità della Banca il credito suddetto.

Le altre partite di debitori e creditori non meritano, a nostra sentenza, particolare rilievo in quanto che tutte appellano a movimento ordinario e non possono, per quanto ci sembra, presentare esposizione alcuna. Tutte furono da noi verificate nel Libro Maestro a chiusura dei singoli conti per modo che possiamo assicurarvi che quella prima dimostrazione del Bilancio discende esattamente dalle scritture.

Entrata e Uscita generale.

L' entrata e uscita generale, che costituisce la seconda dimostrazione del Bilancio, ci offre due partite di suprema importanza. Una è degli interessi realizzati sopra lo sconto, conti correnti, titoli di cambio ed altri conti, ed ascende a sc. 300,422. 87; questa cifra è superiore a quella degli anni precedenti a causa dell' aumento d' interessi fatto sotto il titolo di provvigione stabilita non appena si manifestarono la crisi e le sue conseguenze nello stabilimento. È grave veramente questo peso al Commercio, perchè mentre non porta i vantaggi che altrove derivano dall'aumento della tassa di sconto (di richiamare, cioè, nella piazza i capitali dell' estero offrendogli un' utile impiego) grava tassativamente i rinnovi che a nostro credere esprimono le operazioni le meno fortunate dei debitori dello Stabilimento. Ma d' altronde dovendo la Banca sostenere ora sì forte spesa, quale è quella della coniazione e dell' importazione della moneta, è ben giusto che in qualche modo se ne sollevi.

E così fatta spesa insieme all' acquisto della moneta in Piazza, ed

altre perdite relative, a ciò che è stato pagato alla forza dei Gendarmi pel cambio pubblico, ascese a ⫡ 224,677. 71. Cifra enorme derivata in gran parte dal carissimo prezzo dei cambi, e dal forte agio della moneta in Roma.

Esaminammo tutte e singole le parti di questa importante ramo di spesa. La Banca ha importato da Marsiglia la materia metallica in verghe, e rimborsandone gli speditori, mediante cambiali sopra le principali piazze di Francia, ha dovuto pagare in Roma la lettera 20. 21.22. 23 baj, e perfino 23, 35 alla metà di Giugno; ciocchè costituiva il 10. 15. 20. 25. e 27 per 100 di perdita. Non ci ha meravigliato dunque che sopra una somma di Scudi 750,000, importata con quel mezzo, vi sia stata una perdita di Sc. 168,013. 47, che in media ragguaglia il $22\frac{1}{2}$ per 100.

Altra significante perdita ha avuto la Banca nei conti di movimento tenuti con alcune case di Parigi per influire sui cambi ed impedire quanto era possibile ulteriori aumenti. Questa operazione, se da una parte frenava il corso dei cambj, portava necessarie perdite, le quali, essendo collegate coi rimborsi per l'importazione della moneta, venivano naturalmente in questo conto. Ammontarono esse, nell'anno 1866, a Scudi 33,738. 67.

Finalmente la partita di Sc. 22,925. 56 riferisce alle spese di acquisto di moneta sulla piazza di Roma fatto dal Cassiere e ad altre spese del cambio. Di queste, come osservammo più sopra, non potendo i relativi documenti darne la giustificazione, bisogna ricercarla almeno per l'avvenire in un più accurato conto di movimento della moneta.

Nè qui possiamo astenerci dal farvi osservare, o Signori, un fatto che non manca di aver importanza e che noi abbiamo rilevato nelle verifiche fatte nelle casse della specie metallica e della Carta-biglietti. La moneta, che è rinchiusa nella Cassa di riserva, ha la valuta di tariffa, qualunque sia stato il suo costo sia importandola dall'estero, sia comprandola in piazza. Tali differenze di valore ascenderebbero, per quanto rilevammo, ad oltre Scudi 15,000 considerato il corso attuale e la valuta data. Il pezzo da 20 franchi, per esempio, è valutato Sc. 3. 72, mentre forse è costato alla Banca Sc. 4. 50, ed ora ha pure un valore di oltre Sc. 4; così della moneta d'argento. Non intendiamo con ciò di proporre un cambiamento di sistema in presenza ad una posizione eccezionale: ma stabiliamo che non piccola perdita apparisce per questo titolo, mentre non è reale.

Considerazioni generali sulla crisi.

E dettovi, o Signori, tutto ciò che noi abbiamo potuto rilevare sulla situazione economica della Banca al 31 Decembre scorso, crediamo dovervi ragionare alcun poco sulle cause che hanno prodotto, secondo che vuolsi giudicare, la situazione medesima: se, e come di quella sieno da accagionarsi gli uomini o gli eventi, ed a quale linea di provvedimenti convenga oggi appigliarsi nell'interesse degli Azionisti.

La crisi che la città nostra, e con essa la Banca, soffrì nello

scorso anno, come avviene a tutte le perturbazioni profonde, ebbe senza dubbio complesse cagioni. È egli certissimo che ci predispose alla crisi la mancanza di equilibrio fra la produzione e il consumo, fra l'importazione e l'esportazione, tanto che obbligati a regolare in danaro le differenze coll'estero dovevamo o esportare la metallica, o ritardare, come dicono, la liquidazione di debiti all'estero. Senza voler qui impegnare una questione economica, che ci sembra pel momento oziosa, noi constatiamo che il paese nostro esporta sempre moneta metallica, e lo constatiamo cogli estremi statistici della moneta che si conia nella Zecca dello Stato da molti anni e di quella che ha fatto coniare la Banca dalla sua istituzione. Se queste enormi masse di metallica fossero tuttavia fra di noi, noi saremmo più doviziosi di effettivo che nessun paese del mondo è mai stato. La Banca negli ultimi tredici anni ha fatto coniare ed ha importato circa venti milioni di moneta: e la spesa che ha avuto per acquisto della pasta all'estero, per coniazione e per altre relative, è montata nel corso di tredici anni a Scudi 788,130. 49.

La cagione che determinò la crisi dello scorso anno fu la circolazione nelle vicine provincie a corso forzoso della carta della Banca d'Italia. Quell'avvenimento, ed i fatti che gli diedero vita, produssero in mezzo a noi ricerca di metallica, urgenza di affrettare le liquidazioni, necessità ed utile privato di esportare detta specie, affluenza al cambio e tuttociò che venne in seguito, e che voi ben conoscete.

Conseguenza necessaria della crisi di una Banca di emissione sono i fallimenti nella piazza e le perdite della Banca stessa. Sia per quella naturale reazione, che sempre avviene nelle umane cose, sia perchè l'abuso del credito riesce dannoso come la sua negazione, per lo più le crisi avvengono allorquando l'esercizio e l'uso del credito è spinto molto innanzi. Le manifestazioni della crisi facendosi vive sempre nelle Banche di emissione mediante richiesta straordinaria di metallica, ciò spesso induce i reggitori dello Stabilimento a restringere più o meno violentemente la circolazione della carta. E questa violenta limitazione di credito porta tale un malessere a quelli che ne usavano, che nei debitori solidi si manifesta come danno, nei meno solidi come disastro irreparabile.

La crisi dunque, le spese enormi per richiamare la metallica dall'estero, i fallimenti, le perdite della Banca sono una eventuale conseguenza di un Istituto di credito, qual è il nostro. Tutte le Banche d'emissione hanno per ciò sofferto in diverse epoche, nè abbiamo notizia di una soltanto che ne sia andata esente.

La Banca di Francia ebbe a patire una simile traversia nel 1848, ove in meno di trenta giorni le sue azioni scesero da 3090 a 900: ed era la quinta crisi che essa esperimentava in manco di mezzo secolo. Nel rapporto, che accompagna il bilancio dell'anno 1866 di quello Stabilimento, vediamo annunciato come per influenza della crisi manifestatasi in Inghilterra la somma degli effetti in ritardo che al finire del-

l'anno 1865 elevavasi appena a fr. 136,270, al finire del 1866 ascendesse a fr. 2,537,595. 12 per la sola Parigi.

Il Banco d'Inghilterra, che fino dalla sua istituzione ebbe una triste lezione di esperienza su questo tema, non ha forse negli ultimi settanta anni avuto quattro violenti scosse, alcuna delle quali ha dato motivo a discussioni e leggi del Parlamento?

Le Banche di America, colà ove la libertà tiene luogo del privilegio esclusivo di emissione, non isfuggirono nel 1857 a simili vicende; e tale ne fu il perturbamento che la ripercossa giunse perfino in Europa facendo abbassare i valori industriali in tutti i mercati.

E se la Banca d'Italia, appunto perchè di recente organizzazione, non ha ancora una storia di profonde perturbazioni, non ha essa dovuto passare per dure prove negli ultimi decorsi anni, e non ha oggi stesso il suo biglietto in corso di circolazione coattiva?

Questo fatto costante ed universale dimostra che le crisi sono naturali vicende alle quali trovansi esposte le istituzioni di credito e che se è dato renderle più rare e meno funeste con un organizzazione la più perfetta, non possono assolutamente evitarsi, almeno allo stato attuale della scienza economica.

Cause speciali.

Ma noi crediamo veramente che, oltre alle cause generali che influiscono a determinare una crisi in una Banca di emissione, sieno riusciti nel caso nostro ed aggravare la situazione due fatti. Un qualche rilasciamento nell'accordare talvolta troppo credito da una parte; e dall'altra poca prevvidenza nel tenere in serbo sempre un fondo per le perdite delle operazioni in corso. La Banca, che nel 1852 ebbe un movimento di Cassa per circa dieci milioni di scudi, risentì tale progressivo aumento di affari che nel 1859 portò tal cifra a venti milioni, e nel 1865 a trentatre milioni. Questo forte operato della Banca giovò evidentemente al paese perchè favorì la produzione, entrando il capitale somministrato come un fattore di essa. Aumentò i lucri ossia i prodotti lordi della Banca tanto che nei 16 anni decorsi salirono a Sc. 2,589,296. 95. Peraltro questa aumentata industria, questi aumentati benefici racchiudevano evidentemente in seno un pericolo per la Banca medesima.

Lo stato che noi abbiamo richiesto alla Contabilità, e che crediamo opportuno di annettere, presenta a colpo d'occhio il risultato dell'amministrazione della Banca nei sedici anni decorsi dalla sua istituzione: e ve lo presenta in modo da poter istituire un esatto giudizio sulla situazione.

Le partite portate a perdita in questi sedici anni non ammontano che a Sc. 140,401. 16 (delli quali Sc. 76,983,61. 9, provengono dalle liquidazioni delle succursali di Bologna ed Ancona) cifra di straordinaria esiguità in un movimento di affari di 320 milioni di scudi e di fronte a beneficj verificatisi per due milioni e mezzo; il qual risultato aperto dimostra che maggiori perdite necessariamente doveano includersi nelle operazioni in corso; la qual cosa è più che possibile in uno Stabilimento che per sua speciale natura si presta ad

operazioni, le quali svolgonsi talvolta in un lungo periodo col sistema delle rinnovazioni. Quando, varj anni sono, alcuni di noi sottoscritti avemmo l'onore di fare il sindacato sul Bilancio della Banca, vi facemmo in modo abbastanza esplicito queste considerazioni, e vi proponemmo di fare un'ulteriore fondo di prevvidenza per queste eventualità che ci sembravano fin d'allora molto probabili; fu in quell' anno che voi ordinaste l'apertura di quel Conto intestato di prevvidenza e nel quale comunque trovasi ora una somma di Sc. 67,124. 73½.

Da questo prospetto si rileva eziandio l' enorme somma che nel periodo suddetto ha speso la Banca pel richiamo dall'estero, e per la coniazione della moneta che, come vi accennammo di sopra, ascese in 13 anni a sc. 788,130,49. Questa forte spesa e il mite frutto sul fondo da tenersi a credito del Ministero delle Finanze, secondo l'Atto di concessione del privilegio , se costituiscono per la Banca un peso annuo significante, dimostrano d' altra parte che la Banca col soddisfarlo ha recato un servigio agli interessi generali dello Stato, superiore forse a ciò che pensavasi quando il privilegio fu benignamente accordato dalla Santità di N. S.

Conclusioni.

Del resto è egli vero che la Banca ha agito più o meno , se non quasi sempre assai spesso, all'infuori dei limiti angusti troppo e sproporzionati ai bisogni del paese che lo Statuto, e l'applicazione che volle farsene con un Castelletto permanente e troppo limitato, le imponeva. Ma potremo noi chieder conto all' amministrazione di ciò , ora che per avverse eventualità quella stessa alea che per lungo periodo di anni ha giovato ai sociali interessi, si volge adesso in nostro danno ?

Noi, o Signori, siamo stati espliciti nell'esporvi i fatti, ed in ciò abbiamo messo importanza di personale delicatezza; ugualmente lo saremo nel darvi in proposito il nostro avviso. Noi riteniamo che in presenza de' fatti, quali risultano, gli Azionisti non abbiano altra via che di richiedere efficaci provvedimenti per l'avvenire, di riformare le leggi ove ne abbisognano, di organizzare tale un sistema di ragionevole controllo che, senza turbare la gerarchia , restringa ai minori termini i limiti dell'arbitrio.

Le condizioni presenti della Banca, in rapporto alla circolazione dei biglietti ed al Cambio dei medesimi, non sono normali; e l' interesse di tutti vorrebbe che presto divenissero tali. Peraltro i mezzi che potrebbero ristabilire l'equilibrio non sono che o la diminuzione dei biglietti in circolazione, o l'aumento del capitale; temperamenti ambedue impossibili durante una crisi. Il restringere la circolazione durante la crisi è cosa che l'opinione degli economisti e l' esperienza dimostrano non mai essere utile, e talvolta assolutamente impossibile. L'aumento del capitale come farlo quando il corso delle Azioni è molto depresso? La surrogazione per una parte di Buoni fruttiferi con mite interesse e di scadenza fissa a quelli pagabili a vista , fu temperamento che riuscì talvolta assai utile in frangenti simili al nostro, nello scopo di diminuire senza danno del pubblico la circolazione dei biglietti. Come

riuscì pure altrove proficuo l' aumento del capitale combinato con emissione di azioni che pagar si dovessero da coloro che faceano operazione colla Banca con un prezzo rappresentato da un aumento della tassa di sconto. Temiamo peraltro che questi provvedimenti, e specialmente l' ultimo , non possano praticarsi in un paese nel quale il pubblico non è tanto addentrato finora nei sistemi del credito e delle sue particolarità.

In ogni modo, noi siamo d'avviso che, a scongiurare questa situazione convenga procedere per gradi e che ristabilito prima con provvide misure il credito dello Stabilimento debbasi poi in una combinazione finanziaria ricercare la soluzione del problema sul modo come porsi in istato di cambiare i biglietti a banco aperto.

Premesse siffatte cose, noi ci facciam lecito proporre alla vostra deliberazione le seguenti conclusioni:

1. Che si riformino gli ordini interni amministrativi nel senso di allontanare la possibilità di arbitrii, organizzando l'Ufficio dello Sconto per modo che le richieste di nuove operazioni, se ammesse dalla sezione dei Reggenti, risultino da un processo verbale firmato dai medesimi; ordinando alla Cassa un metodo giustificativo pel movimento della metallica e per la spesa occorrente al suo acquisto e facendo in modo che la Contabilità, raccogliendo tutti i materiali relativi a movimento della metallica, della Carta-biglietti, e delle garanzie, ne tenga conto in scrittura.

2. Che si stabilisca l'ufficio di un Ispettore Controllo da nominarsi a triennio dall'Assemblea sopra una terna presentata dal Sig. Governatore ; il quale Ispettore porrà il visto a tutte le operazioni di sconto della giornata , e le metterà in relazione coi verbali della sezione dei Reggenti, e colle operazioni di rinnuovo preesistenti: che nell'Ufficio di sconto si tenga un Registro ove sieno letteralmente trascritti tutti gli effetti scontati , colle loro gire, avalli , e garanzie di ogni genere.

3. Che si redigga un Regolamento interno sul funzionare dei consigli e sulla speciale sorveglianza che le sezioni del Consiglio di Reggenza devono esercitare sopra le varie parti dell'Istituto.

4. Che venga portata a perdita l'intiera partita degli effetti in ritardo, e rientrino i ricuperi che si faranno in un conto a parte per far fronte alle perdite ulteriormente verificabili, organizzando un sistema energico ed efficace per la gestione di questo importante fondo.

5. Che s'impieghino a ripianare quel vuoto il fondo di riserva , il fondo di prevvidenza, il resto del Bilancio 1866 e la sopravenienza dei rimborsi di Zecca riferibili all'esercizio passato; le quali somme costituiscono insieme la cifra di scudi 250, 242. 54 : incominciando coll'anno corrente i versamenti al fondo di riserva a forma dello Statuto.

6. Che venga stabilito per massima che in ogni anno si faccia una prelevazione più o meno grande, secondo l'importanza del Portafoglio, dei conti correnti e degli utili che si verificheranno, onde com-

piere la ricostituzione del capitale in modo che trovisi questo sempre ed integralmente rappresentato nelle attività dello Stabilimento.

7. Che si promuova istanza alla Santità di N. S. nella quale, espressa la riconoscenza dell'Assemblea degli Azionisti pei provvedimenti ordinati dalla S. S. e diretti a salvare lo stabilimento dai disastri che lo hanno minacciato, si richieda la proroga del privilegio; onde potere con questo mezzo facilitare un'aumento del capitale sociale che forma estremo indispensabile pel riordinamento definitivo dell'Istituzione.

8. Che si dichiari in permanenza l'Assemblea al fine di essere informata, in un breve termine da stabilirsi, dall'attuazione delle proposte riforme, e per prendere iniziativa o ricevere comunicazione di un progetto che possa far rientrare la Banca al più presto in una via di regolare andamento pel cambio dei suoi biglietti.

Dipendentemente da queste massime noi vi proponiamo l'approvazione del Bilancio dell'anno 1866.

Del resto rassicuratevi, o Signori. Se noi ci porremo sopra la buona via, il male sarà riparato, e i danni avvenire potranno evitarsi. Invero le crisi commerciali, appunto perchè sono perturbazioni violenti, non possono essere che passaggiere. È ciò che l'esperienza eziandio dimostra; e, al dire di un riputato economista francese, il credito un momento alterato non tarda a ricomporsi, e dopo quei momenti di eclissi, quali sono appunto le crisi, ricomparisce ed allora si riaprono tutti i canali della ricchezza, le perturbazioni accidentali di cui la sua disparizione è stata causa sono tosto obbliate, e celeremente se ne dilegua la traccia.

Bisogna peraltro che la mano dell'uomo ajuti ed affretti quest'opera riparatrice della natura. E ciò dee farsi appunto ora da noi ricercando in questo lavoro di riordinamento il sostegno della pubblica opinione che è il maggior elemento di forza della moderna società. Bisogna dare piena soddisfazione alle giuste esigenze di questa e combattere ad un tempo con coraggio e franchezza ogni opposizione sistematica e passionata, che sempre si fonda su tutt'altro che sul desiderio del publico bene, quantunque ne prenda talvolta le sembianze.

Questo, o Signori, è il risultato dei nostri studj, la manifestazione delle nostre convinzioni. Ora spetta a voi discutere e deliberare in proposito.

Roma li 15 Maggio 1867.

MICH.^e^ LAZZARONI
COMM.^e^ GIUS.^e^ SPADA
AVV: PIETRO PERICOLI

MOVIMENTO di Cassa della Banca dello Stato Pontificio dal 1851 al 1866.

1851	2° Semestre	4864431	32	
1852	In tutto l'anno	10955746	72	7
1853	id.	14589144	06	9
1854	id.	19210945	33	2
1855	id.	11818205	94	
1856	id.	15155303	16	1
1857	id.	18190847	09	6
1858	id.	19288505	33	9
1859	id.	20224392	52	2
1860	id.	25368773	51	3
1861	id.	22531900	35	
1862	id.	25538254	05	8
1863	id.	29874629	73	7
1864	id.	29421874	95	3
1865	id.	33016976	69	2
1866	id.	20495830	83	6
		320545761	64	5

Media annua = 20680371 67

Banca dello Stato Pontificio

Dimostrazione degli Utili lordi avuti dalla Banca dello Stato Pontificio dal 1 Luglio 1851 al 31 Decembre 1866 ed erogazione dei medesimi.

Anni	Utili lordi		Erogazione																	
			Spese di Amministrazione		Coniazione		Spese diverse		Perdite		Fondo di riserva		Dividendo agli Azionisti		Premio all' Amministrazione		Fondo di previdenza		Residuo disponibile al 31 Dec. 1866	
1851	9517	16 9	3585	07	»	»	2402	24 9	»	»	»	»	3529	85	»	»	»	»	»	»
1852	66926	49 5	7410	09 1	»	»	9352	09 9	»	»	»	»	41232	»	8932	30 5	»	»	»	»
1853	107536	17 8	6783	27 5	»	»	5079	72	265	15	»	»	76098	24	19309	79 3	»	»	»	»
1854	191887	60 5	9510	53	102384	90 5	4563	63	»	»	7946	93 1	60000	»	7481	60 9	»	»	»	»
1855	171416	23	8122	52 5	49661	»	3007	07 2	18978	87 2	39097	04 8	50038	»	2511	43 8	»	»	»	»
1856	125038	24 5	7036	90	13508	54 1	5019	14 6	145	»	16983	28 1	71420	»	10925	37 7	»	»	»	»
1857	137334	46 6	9073	35	11880	05 5	4473	66 9	3682	64	20258	61	75500	»	12466	14 2	»	»	»	»
1858	135971	95 3	9329	47 5	27203	38 3	3692	85	33	»	23157	19 5	62700	»	9856	05	»	»	»	»
1859	134201	39 7	9715	20 5	23389	04 7	5389	57	2593	80	12556	93 5	69600	»	10956	84	»	»	»	»
1860	136903	46 2	10593	16 7	36398	31 8	6980	71 7	291	15	»	»	72055	»	10585	11	»	»	»	»
1861	161762	75 3	10735	23	26653	04 3	6841	35 2	30697	55 8	»	»	74850	»	11985	57	»	»	»	»
1862	160405	00 6	11152	49 5	40832	37 3	11366	42 8	192	»	»	»	81600	»	15261	71	»	»	»	»
1863	237232	17 5	11496	11	66445	94 1	6095	12 9	56943	12 5	»	»	82500	»	13751	87	»	»	»	»
1864	239600	69 2	11449	94	56905	36 7	2143	20 5	25804	92	20000	»	96450	»	14847	26	12000	»	»	»
1865	273140	44 6	12041	22	108190	53 9	2551	77 5	594	93	15180	»	77537	50	9678	75	47365	73 2	»	»
1866	300422	68 7	14056	»	224677	71	4062	03	179	01 5	»	»	37342	50	»	»	7759	»	12346	43 2
	2589296	95 9	152090	58 3	788130	49 7	83020	64 1	140401	16	155180	»	1032453	09	158549	82 4	67124	73 2	12346	43 2

Scudi 2,589,296. 95. 9

Banca dello Stato Pontificio

CARTA A BIGLIETTI

Qualità	Fogli	Smarriti e bruciati	Erogati in altro valore	Venduti	Esistenti in bianco	Stampati	Erogazione dei Biglietti stampati				Equivalente dei Fogli in Emissione
							Bruciati	In Cassa di Riserva per annullarsi	In Emissione	Totale	
Carta da sc. 1	35000	» »	» »	»	7125 »	27875	»		27875	27875	446000 »
Stampati con fogli 58648 $^{1}/_{3}$ di carta da sc. 50 formanti 3 Biglietti 1 foglio	»	» »	» »	»	» »	»	»		»	»	175945 »
» da sc. 5	206700	» »	» »	»	27700 »	179000	39935		139065	179000	695325 »
Dei fogli 67500 da sc. 10 ne furono creati 675000 da sc. 5 ne furono bruciati 670800 In circolazione 4200	»	» »	» »	»	» »	»	»		»	»	4200 »
» da sc. 10	315402	51 $^{3}/_{6}$	67500 »	16300	12550 $^{3}/_{6}$	219000	86000		133000	219000	1330000 »
» da sc. 20	273351	43 »	» »	107900	36451 »	128957	81237		47720	128957	954400 »
» da sc. 50	198542	29 »	58648 $^{2}/_{6}$	4000	21900 $^{4}/_{6}$	113964	56451		57513	113964	2875650 »
» da sc. 100	50483	1983 »	» »	11400	12100 »	25000	22380		2620	25000	262000 »
Fogli Num.	1079478	2106 $^{3}/_{6}$	126148 $^{2}/_{6}$	139600	117827 $^{1}/_{6}$	693796	286003		407793	693796	6743520 »
Dei quali esistono nella Cassa di Riserva . . . sc.											2593520 »
In Emissione al 22 Marzo 1867 . . . sc.											4150000 »